

**ENNIO ANTONELLI, *Cristianesimo per l'Europa. Insieme per l'Europa*, Firenze, 8 maggio 2004**

Insieme per l'Europa sono riuniti oggi a Stoccarda oltre 175 movimenti e comunità cattolici, evangelici, ortodossi, anglicani.

Insieme per l'Europa siamo riuniti noi, qui a Firenze, associazioni, movimenti, comunità, cattolici e rappresentanti di altre confessioni cristiane.

Come noi, sono collegate con Stoccarda molte altre città d'Italia e d'Europa, grandi e piccole.

Una rete di fraternità stringe l'Europa. Una corrente di fraternità fa vibrare i cuori e fa risplendere i volti di commozione e di gioia. Come in una rinnovata Pentecoste, lo Spirito del Signore sembra muovere all'unità la varietà delle lingue, dei popoli, delle tradizioni culturali.

Se tenaci resistenze e forti ostacoli hanno finora impedito di inserire nella costituzione europea la memoria delle radici cristiane, oggi però, attraverso di voi, la presenza del cristianesimo in Europa si rende visibile come energia viva e attuale, motivo di speranza per il futuro del continente.

Se nella carta non c'è la memoria del passato, nella realtà c'è, ben visibile, il presente del cristianesimo, vivificato dai carismi dello Spirito.

La carta, certo, è importante; ma in definitiva è solo uno strumento. I trattati politici, il mercato comune e la moneta unica sono necessari; ma da soli non bastano a far vivere l'Europa, a renderla solida, giovane e bella. Già alcuni secoli avanti Cristo furono individuati i confini geografici dell'Europa; ma non è bastata la geografia a fare l'Europa. C'è voluta una storia lunga, complessa, travagliata, di intense relazioni e di aspre divisioni e guerre, perché emergesse l'Europa, intesa come società, una e consapevole, di molte nazioni.

La formazione della società europea si è sviluppata di pari passo con la formazione delle nazioni europee e l'una e l'altra si sono sviluppate di pari passo con l'evangelizzazione dei diversi popoli.

Contributi importanti al costituirsi di una comune civiltà europea sono venuti dalla Grecia classica, dall'impero di Roma, dall'integrazione successiva delle popolazioni celtiche, germaniche, slave, ugrofinniche. Ma il cristianesimo è stato il fattore che ha unificato, purificato, vivificato i diversi apporti culturali. L'unica fede in diverse tradizioni ecclesiali, l'unica Chiesa di Cristo in molte chiese particolari, la visione personalista e comunitaria capace di valorizzare simultaneamente la libertà e la solidarietà, hanno progressivamente, attraverso i secoli, fatto emergere l'Europa come realtà storica, una e molteplice.

Il grandioso patrimonio giuridico, filosofico, letterario, artistico, musicale dell'Europa è largamente ispirato dal cristianesimo. La stessa modernità, che per vari aspetti si pone in contrasto con il cristianesimo, si ricollega in definitiva ad esso per i suoi caratteri più tipici e più positivi, quali la fiducia nella ragione e lo sviluppo della scienza e della tecnica, l'affermazione della libertà e lo sviluppo della democrazia. Qualcuno ha detto che perfino l'ateismo in Europa è in un certo senso cristiano, in quanto negazione del Dio biblico, personale e trascendente.

L'Europa, che oggi si sta costruendo, si prospetta, coerentemente con la sua storia, come unione economica e politica di diversi stati, che mantengono la loro identità propria; come soggetto politico internazionale con competenze distinte e complementari rispetto a quelle dei singoli stati. Si tratta di una costruzione originale, inedita, mai apparsa finora nella storia, rispondente, non per caso, al principio di sussidiarietà che caratterizza in misura rilevante la dottrina sociale della Chiesa. Anche per il futuro, l'Europa sarà una costruzione solida e vitale, se saprà mantenersi fedele ai valori dell'umanesimo di ispirazione cristiana: dignità di ogni persona, rispetto della vita e tutela della salute, parità uomo donna,

centralità della famiglia fondata sul matrimonio, fiducia nella ragione, libertà di pensiero e di parola, libertà di religione, spirito di fraternità, collaborazione al bene comune, autonomia delle formazioni sociali, importanza dell'istruzione, dignità del lavoro (anche manuale), spirito di iniziativa, libertà economica nel quadro della solidarietà, potere politico come servizio conforme alla legge e alla ragione, stato di diritto e uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, rispetto del diritto internazionale, partecipazione democratica, laicità aperta ad accogliere nello spazio pubblico le diverse posizioni religiose e culturali, tutela delle minoranze, solidarietà planetaria, impegno per la costruzione incessante della pace in tutto il mondo.

Questi valori dell'umanesimo europeo, che costituiscono altrettante istanze della visione personalista e comunitaria di ispirazione cristiana, vanno promossi con coraggio e perseveranza, perché siano difesi dalla mentalità relativista, pragmatista, consumista, nihilista, che finirebbe per estenuarli e svuotarli.

Nella nostra civiltà informatica e telematica, nell'era della globalizzazione, l'Europa non è più il centro e il fulcro del mondo. Anzi non esiste più un centro e un fulcro. Tuttavia l'Europa può dare ancora molto al mondo. Ma lo potrà fare solo se sarà viva; e sarà viva, solo se avrà un'anima. Ebbene oggi, in questo grande evento *Insieme per l'Europa*, mi sembra di avvertirla quest'anima, anima antica e giovane, fiduciosa e vibrante.

Voi rappresentate le grandi correnti di vita cristiana, suscitate dallo Spirito, che stanno animando l'Europa, che operano nello stesso tempo per la nuova evangelizzazione e per la nuova costruzione civile dell'Europa.

Grazie a voi, l'Europa sarà davvero come splendidamente definiva nel Settecento uno scrittore, per altro avversario del cristianesimo, «una grande società degli spiriti». Lo sarà senz'altro se ci lasceremo guidare dallo Spirito e dai suoi carismi.

Avanti, allora, *Insieme per l'Europa*.